

GIUGNO 2002

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. 126

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

L'ASSEMBLEA CONSUNTIVA

Sabato 15 giugno (ore 9,45 - 14,00)
a Desio, in via S. Pietro 16

Premesse

Non possiamo dimenticare **alcuni avvenimenti** che hanno segnato profondamente questo anno.

- L'anno è iniziato con il drammatico attacco al cuore dell'America, con il crollo delle "Torri gemelle" e le migliaia di vittime. Di colpo ci si è resi conto che nulla può proteggere dal terrorismo e da persone determinate alla strage. Questi fatti hanno suscitato angoscia, paura ed incertezza, insieme ad alcuni interrogativi sul tema della giustizia nel mondo e quindi su quali rapporti intercorre tra nazioni ricche e paesi povere, tra chi sta bene e chi muore di fame, tra potere e giustizia. Presto si è ritornati all'ordinaria amministrazione della esclusione dei poveri dal banchetto comune. Si è elevata alta, ma isolata, la riflessione del Cardinale Martini nel suo discorso alla città, alla vigilia di S. Ambrogio, su "**Terrorismo, ritorsione, legittima difesa, guerra e pace**".
- Ci ha poi accompagnato la guerra in Afganistan e la recrudescenza nel conflitto tra Israeliani e Palestinesi, con le sconcertanti morti di giovani che offrono la loro vita per uccidere e fare stragi. E questo avviene in concomitanza ad alcuni tentativi di pace che si stanno tessendo con somma difficoltà.
- Non meno drammatico è stato l'atto terroristico che ha ucciso Marco Biagi. Lo avevamo conosciuto a Milano nella elaborazione del "Patto per Milano" e lo avevamo ascoltato a gennaio a Roma, in un seminario organizzato dall'Ufficio Nazionale della Pastorale per la vita sociale ed il Lavoro sui contenuti del famoso "Libro bianco" di cui il prof. Biagi era stato il coordinatore. E' stato un incontro serrato e leale sul documento e, in particolare, sulle prospettive che creava.
- Si sono sviluppati vari problemi legati alla instabilità del mondo del lavoro, che si sono incentrati sulla problematica dell'art.18 (vedi *Foglio 117*), culminati con l'indizione di uno sciopero generale il 16 aprile, dopo venti anni, proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali.
- Ci sono stati lunghi addii e "parole ultime" del Cardinale; alcune importanti e significative anche per il mondo del lavoro e mi sembrano bellissime. Tra l'altro proprio all'inizio di questo anno pastorale l'Arcivescovo, in una lettera inviata a don Raffaello così si esprimeva: *Vedo che anche nel difficile momento che viviamo la Pastorale del lavoro suscita riflessioni, intuizioni, proposte. Il tutto viene svolto nell'ambito dell'impegno dell'intera Diocesi, così da non costituire semplicemente un'attività parallela ad altre, ma inserendosi nel cammino comune.*
- E' ormai lontano il giubileo che è stato un tempo di particolare e intensa partecipazione. Diventa sempre difficile scoprire quali tracce abbia lasciato nel cuore di ciascuno, nelle relazioni, nella comunità ecclesiale e nella società civile.

1. I punti di riferimento dell'anno pastorale 2001 - 2002

- A. La parrocchia.** Ci siamo particolarmente preparati alla nuova elezione del **Consiglio Pastorale** nelle parrocchie e nei decanati. Avevamo insistito perché potessero farne parte persone esperte o almeno sensibili ai

temi della famiglia, lavoro, scuola e tempo libero.

- La parrocchia resta il riferimento centrale e il luogo del riconoscimento ecclesiale ancora molto importante poiché è luogo di sintesi e di vitalità, luogo educativo verso le nuove generazioni, luogo di preghiera e di celebrazione, luogo di attenzione al bisogno, luogo di inizio e di consapevolezza per la missione.
- La parrocchia deve diventare perciò luogo di risonanza della vita quotidiana e luogo di speranza.
- Diventerebbe così quella “comunità alternativa” di cui il Cardinale ci aveva parlato alla fine del Sinodo e che non si risolve all’interno della comunità stessa, ma si deve aprire al mondo con criteri nuovi e addirittura “alternativi”.

B. Accompagnare la vita quotidiana. Abbiamo continuato ad approfondire il tema della vita quotidiana. Le schede prodotte per gli operatori pastorali, pubblicate come “Lavorare insieme 2001-2002”, sono preziose poiché, in poche pagine, aiutano a porre correttamente i problemi e i nodi di ogni contesto. Ovviamente è tutto materiale che va passato ai laici, fotocopiando i testi, per aiutare ad una formazione capillare di pastorale. In un tempo in cui si insiste sulla formazione continua e la gente scopre la propria inesperienza, offrire documentazione per la riflessione e incoraggiare alla lettura ed alla discussione aiutano a comporre un disegno più maturo della Pastorale stessa. In fondo il lamento di carenza di preparazione dei laici dipende anche dalla scarsa fiducia che nutriamo nella loro volontà di sviluppo e dalla mancanza di strumenti adeguati a loro. A volte basta poco ma le persone vanno sostenute e incoraggiate, starei per dire (come capita a tutti) “gratificate”.

C’è stata una collaborazione stretta anche nel preparare i sussidi per l’anno 2002-2003 su “Lavorare insieme”. **Il tema della preghiera** ha fatto pensare che si potesse individuare uno stile di preghiera, non solito, che però scaturisce dalle situazioni di vita quotidiana e che innesta, come il pane e il vino della messa, nella ricchezza di santificazione. Così si sono esemplificati alcuni settori di realtà quotidiane: dal lavoro all’educazione, dalla famiglia all’immigrazione, dalla sanità al turismo. E visto che mi hanno incaricato di coordinare il “Centro della pastorale della vita quotidiana”, ci siamo ritrovati tra Uffici per riflettere insieme.

C. La flessibilità e la precarietà del lavoro. Il tema che ci ha accompagnato e che è risultato poi di grande attualità e addirittura arroventato è stato quello della flessibilità che tocca tutta la realtà del lavoro per la velocità del cambiamento. Ma difficilmente viene affrontato l’effetto negativo della precarietà poiché tocca i nervi scoperti di una situazione difficile di instabilità per molti lavoratori.

D. L’ultima lettera pastorale del nostro Arcivescovo “Sulla tua parola” è stata una proposta di speranza. Bisogna riprendere il cammino nella storia di un popolo a cui ciascuno, anche il Cardinale, ha messo mani. Egli esprime “*la coscienza del mio indissolubile legame col popolo affidatomi da Dio*”. Tale testo è, perciò, esemplare per i sentimenti e le scelte che propone, quasi sintesi del suo magistero nella diocesi di Milano. Molti di noi hanno letto ed hanno riflettuto su questo testo perché, con molta semplicità, rifacendosi ai problemi della città e della convivenza umana, dice di sentire la propria responsabilità nell’affrontarli. La grande lezione, che ci viene, non consiste tanto nella lucidità delle analisi o delle soluzioni prese (pur eccellenti e importanti) ma nel manifestare il desiderio di un perdono, nella consapevolezza che i problemi della quotidianità e del male non si possono né ignorare né delegare. “*Non basta dire che questo è compito, soprattutto, dei laici cristiani impegnati nel sociale: ognuno di noi ha la propria parte di responsabilità e io non intendo sottrarmi alla mia*”. Nello stesso tempo, però, ci svela anche il segreto del credente, riproposto continuamente e mai sufficientemente accettato: “*Non a mia giustificazione, bensì a testimonianza della convinzione profonda che mi ha guidato, riconosco di avere sempre creduto più nella forza irradiante e contagiosa del bene che nella deplorazione del male: chiedo, in ogni caso, perdono per quanto si poteva compiere e non è stato compiuto*” (pp. 28-29).

E. La Parola di Dio. In collaborazione con un gruppo di 20 persone delle ACLI, è stata fatta una rilettura della Scrittura “sotto il profilo del lavoro”, realizzando **4 schede** con testi di commento più corposo per l’animatore e due pagine dattiloscritte per i partecipanti dal titolo: “Bibbia e lavoro”. I quattro temi ripercorrono i primi capitoli della Genesi e il lavoro come Gesù lo ha vissuto. Le ACLI milanesi le hanno adottate per la loro formazione, organizzandosi anche da sole, dove il sacerdote trova difficoltà a incontrare le persone del Circolo. Certamente diffidenza e paura non permettono di sviluppare da soli temi così complessi, abituati alla presenza e alla competenza del sacerdote. Ma un movimento di laici credenti deve pur ritrovare, al suo interno, il coraggio di affrontare con le proprie risorse, come può, i temi della Parola di Dio, aiutato da sussidi e da laici che hanno qualche esperienza di esegesi. Penso a quante risorse umane esistono tra noi negli insegnanti di religione dei vari ordini di scuola e che spesso vengono ignorati. Un rapporto più stretto con la Comunità Cristiana e i problemi della vita quotidiana aiuterebbe tutti, insegnanti e fedeli, a ripercorrere il tessuto della vita di ogni giorno che ha bisogno di essere salvato.

F. Formazione.

- Poiché abbiamo ritenuto che fosse diritto di ognuno, impegnato nella pastorale, essere aiutato a conoscere che cosa sta avvenendo nel mondo del lavoro, abbiamo cercato di tener fede ad un impegno che ci eravamo

presi alcuni anni fa, sviluppando una informazione costante per i sacerdoti e le comunità religiose (a cui viene inviato *INSIEME*). Pur se insufficiente, è tuttavia utile almeno per sospettare che la realtà che si sviluppa non è frutto di immaginazioni o di propaganda politica di destra o di sinistra, ma effettiva trasformazione mai prima sperimentata. In essa tutti sono a rischio, ma i più deboli soccombono facilmente, quasi senza accorgersene. Il problema più grave è il non avere notizie e strumenti, e non il non avere tempo.

- Ai sacerdoti, ai laici impegnati nel mondo del lavoro e agli animatori di gruppi viene offerto una volta al mese "*Il Foglio della Pastorale sociale e del Lavoro di Milano*" aggiungendo ai contenuti de L'INSIEME altre riflessioni e sviluppi. Se interessa a qualcuno, laico o parrocchia, riceverlo per e-mail, può richiederlo. Può essere utile come materiale per i propri scritti, per i bollettini parrocchiali. Comunque, su internet, si trovano facilmente i numeri precedenti de "Il Foglio" (www.diocesi.milano.it/lavoro).
- Avevamo promesso le **33 schede di autoformazione**. Molte sono già pronte e concluse anche se passibili di continuo aggiornamento. Sono state inserite anche le 4 Schede su "Bibbia e lavoro" delle ACLI.
- Si svolgerà a Firenze il **Convegno Nazionale** per la Pastorale del lavoro. Il tema centrale è stato individuato nel "*Comunicare il Vangelo nel mondo del lavoro (e non lavoro) che cambia*".

G. Animazione del territorio.

- Nelle tre zone pastorali di Varese, Lecco e Rho, in concomitanza con l'elezione del Consiglio Pastorale, ci siamo ritrovati con i sacerdoti responsabili di zona, il Vicario episcopale, sacerdoti e responsabili laici eletti o da scegliere nei Consigli Pastoral, ripromettendoci di incontrarli almeno una volta all'anno, per incoraggiare ad un cammino pastorale che avesse nella propria ottica anche la santificazione nel posto del lavoro. Poiché ci si è ripromessi di avere almeno un referente per la pastorale del lavoro in ogni Consiglio Pastorale, alcuni nominativi e persone sono già state contattate. **Attendiamo i nominativi degli altri.**
- Un incontro con i decani della città di Milano ha permesso di conoscere a larghe linee il cambiamento del mondo del lavoro in questi anni ed abbozzare un progetto di approfondimento. Spesso non ci si rende conto di non conoscere la concretezza e lo spessore della quotidianità, ma quando qualcuno ci aiuta a capirne i contorni, ne scopriamo il valore e riusciamo anche a ricomporre i frammenti di vita finora insignificanti.

H. Il mondo della Cooperazione. Continua la ricca esperienza della cooperazione che ha sempre bisogno di forze nuove, di energie fresche, di legislazioni attente ai progetti e alle realizzazioni sociali che spesso molte cooperative sviluppano. Spesso il bisogno della efficienza e le esigenze del mercato si scontrano con i limiti oggettivi di alcune esperienze. Per questo è necessario avere persone che sostengano gli sforzi comuni per dare dignità alle persone che vi lavorano. Noi cerchiamo di aiutare, come è possibile, ma sono gocce nel mare.

I. La presenza in azienda. Ancora una volta il Cardinale, nella veglia del 1° maggio, a Legnano, ha ricordato il valore della presenza di un gruppo di credenti nell'azienda: "*Cercate di riconoscervi sui luoghi di lavoro. Due o tre che si ritrovino come credenti possono diventare una risorsa nuova per la speranza di tutti. E' ciò che vi ho ricordato altre volte. Sappiate riconoscervi come cristiani anche in quei "gruppi aziendali" che magari ormai hanno 40 anni di vita ma stentano a vivere. Fatevi aiutare da persone preparate, laici o sacerdoti ma sentitevi una grande forza morale nel mondo del lavoro che ha bisogno anche della vostra capace speranza. Allora compirete non solo un lavoro a misura umana, ma raggiungerete una pienezza di vita*". Il richiamo fa emergere quella vivacità di gruppi, magari ristretti nel tempo, ma preparati a tentare giudizi su situazioni nell'azienda e sul lavoro, nell'ottica di "Giudicate voi ciò che è giusto" come dice Gesù nel Vangelo di Luca.

L. Servizio alla diverse categorie dei lavoratori.

- I contatti e le collaborazioni ci sono, anche se con ritmi lenti. Alcune associazioni hanno un loro sacerdote: Ucid (imprenditori-dirigenti), Coldiretti (agricoltori), Acai (artigiani), ACLI (lavoratori dipendenti), Apicolf (collaboratrici familiari), Confcooperative.
- Con il mondo dei Sindacati c'è poi un confronto continuativo di verifica e di collaborazione, soprattutto in quegli ambiti in cui le RSU delle aziende chiedono attenzione per problemi drammatici di esuberi dei posti di lavoro. A Milano esiste un rapporto corretto e di fiducia con tutte e tre le centrali sindacali della CGIL, CISL e UIL e questa unità operativa permette un lavoro efficace e insostituibile.

M. L'Ufficio Pastorale Nazionale per i problemi sociali e il lavoro ha tenuto due incontri a Roma.

- Uno per incoraggiare il confronto tra cristiani impegnati nel sindacato. Ma bisogna calibrare bene tali incontri, per evitare sospetti di chiese, di potere all'interno delle associazioni e di lacerazioni in gruppi che faticano mantenere una loro coesione.
- L'altro per promuovere comunità di extracomunitari e stimolare l'attenzione al mondo religioso di tante persone, credenti ma disorientate, nel nuovo contesto in cui vivono. Lo stesso tessuto di gruppo di extracomunitari ha bisogno di accoglienza, nelle strutture cattoliche esistenti, ed ha bisogno di simpatia valorizzando certamente le identità ma aiutando ad una convivenza con le persone residenti (*foglio 119*).
- Segnaliamo che sul sito internet (www.chiesacattolica.it/cci/cei/uffici/unpsl) dell'Ufficio Nazionale della Pa-

storale del Lavoro si trovano una serie di sussidi per l'evangelizzazione.

- Sussidio politica **NEW**
- Sussidio mondo rurale
- Sussidio lavoratori P.A.
- Sussidio per l'artigianato
- Sussidio lavoratori cristiani
- Sussidio imprenditori
- Sussidio giovani lavoratori
- Etica e finanza

2. Attività ordinaria

1. **La Giornata della solidarietà.** Quest'anno, la Giornata della Solidarietà ha avuto come tema "*Flessibilità e precarietà del lavoro, oggi*". Il tema scelto è risultato di estrema attualità, ma insieme delicato e persino pericoloso perché tocca la vita delle persone e immediatamente impegna istituzioni, legislazioni, sindacati, imprenditori, partiti e governo. Sono in gioco milioni di persone che non riuscirebbero a competere e rischiano lavoro e garanzie. Le ACLI hanno raccolto e pubblicato alcuni documenti della Giornata della Solidarietà e i testi del Cardinale in un libretto intitolato: "*Flessibilità e precarietà oggi: limiti e opportunità*". Può essere illuminante riprendere e rileggere ciò che si è maturato in questi mesi.
2. **Il Fondo di Solidarietà.** Una parte della raccolta di quest'anno doveva essere destinata ad iniziative per "la casa in affitto". Tuttavia riscontriamo che il contributo delle parrocchie va continuamente calando. Lo scorso anno, il totale delle entrate si è fermato a 130 milioni. Va anche sottolineato che solo 271 comunità parrocchiali hanno versato il loro contributo. Se l'intervento per le famiglie è maggiormente affrontato da SILOE, alla Pastorale del Lavoro si rivolgono sempre più le Cooperative di solidarietà in gravi difficoltà economiche, per cui è essenziale un sostegno più ampio.
3. **Itinerari per adolescenti e giovani lavoratori.** Si sentono sempre più il desiderio e l'importanza di aiutare i futuri lavoratori con un orientamento pur semplice ma gestito in ambito parrocchiale, sviluppando valori, significati e tecniche per aprirsi al mondo del lavoro.
 - Molto tempo fa (anni 60) si parlava della Leva del lavoro. Oggi diventa urgente cambiare probabilmente metodologia e approccio psicologico, diversificando per età (prima dei 16 anni, dopo il diploma...). In prospettiva le ACLI si assumeranno questo impegno per il prossimo anno sociale.
 - Il metodo della GIOC, a livello educativo, è sempre difficile ma molto bello e interessante per i giovani lavoratori. Se qualcuno, nella propria comunità, volesse sperimentare la metodologia e l'efficacia, potrebbe incontrare alcuni giovani che lo aiuterebbero volentieri.
 - Sono disponibili copie della pubblicazione "**In ascolto dei giovani lavoratori**", che suggerisce schedatracce di riflessione e di ricerca.
 - Nell'ambito del cammino delle *Sentinelle del mattino* si è avviata una riflessione comune sul lavoro senza riuscire a concluderla (*Foglio 124*). E' compito di tutti aiutarli a scoprire questo mondo di lavoro in cui si ritroveranno, ogni giorno, come luogo della loro personale e quotidiana santificazione.
4. **Incontri con le RSU.** Anche quest'anno (settembre 2001 - maggio 2002) abbiamo incontrato alcune Rappresentanze Sindacali Unitarie. Ricordo la Postal Market che ha trovato una temporanea soluzione con la Cassa Integrazione a rotazione. Gli addetti alla pulizia dei treni e nelle stazioni delle Ferrovie (*Foglio 123*) che hanno raggiunto l'accordo al Ministero del lavoro. I lavoratori della Nextron S.p.A. di Cinisello Balsamo con problemi occupazionali.
5. **Esecutivo.** E' la riunione mensile dei sacerdoti responsabili di zona. Ci scambiamo riflessioni e pareri. Si passano in rassegna i problemi più significativi del mondo del lavoro, cogliendo spesso le difficoltà e la distanza tra le esigenze, le attese e la concretezza quotidiana. Ma non tutte le zone hanno un sacerdote responsabile e si fa fatica ad incontrarsi.
6. **Il Magistero del nostro Vescovo.** Vorrei ricordare alcuni testi che il Cardinale Martini ha proposto e che si possono rileggere su "Il Foglio":
 1. Dare una nuova stabilità al lavoro per garantire un futuro dignitoso (*Foglio 122*)
 2. "Il cristiano e le sfide del terzo millennio": conferenza al decanato di Varese (*Foglio 123*)
 3. Meditazione per la veglia del 1° maggio (*Foglio 125*)
7. **Le ACLI.** Nelle parrocchie un lavoro importante viene svolto dalle ACLI. Anche perché la presenza del responsabile dell'Ufficio Pastorale della vita sociale ed il lavoro come "accompagnatore spirituale" delle ACLI provinciali di Milano (per Varese e Lecco provvedono i responsabili della Pastorale del Lavoro del posto), la collaborazione tra la comunità cristiana e gli aclisti si può sviluppare con intensità e frutti. Le

ACLI possono essere ancora una importante risorsa poiché sanno unire insieme una sensibilità per il mondo del lavoro (ora maggiormente in crescita) e il mondo sociale e politico. Le ACLI sono una associazione di laici e quindi agiscono con responsabilità e autonomia per impostare, da laici, la loro presenza nella società e offrire il loro contributo. Questa presenza aiuta a ritrovare il senso della pluralità e un sano rapporto tra Chiesa e mondo. Bisogna dire che ancora oggi un mondo laico di associazioni, presente ed operante sul territorio, ritrova nelle ACLI un approccio di collaborazione: vedasi ultimamente il “dopo G8”, lo sviluppo di riflessione sulla pace, la presenza in Albania e nel Kosovo. Nelle ACLI si sta riflettendo seriamente sulla prospettiva di promuovere, stimolare e costruire case in affitto. Giovanni Paolo II ha rivolto un discorso molto ricco alle ACLI il 27 aprile 2002 in occasione della “Conferenza Organizzativa” che le ACLI celebrano a metà mandato (*Foglio 125*).

3. Notizie

1. Francesco Brugnattelli, dopo molti anni di lavoro in ufficio, responsabile e referente del mondo giovanile per la Ufficio Pastorale della vita sociale ed il lavoro, non lavora più tra noi poiché la sua laurea in legge gli apre la porta ad impegni di lavoro nel mondo della giustizia. Mantiene ancora impegni per la Pastorale giovanile mentre prende confidenza con la concretezza e la aggrovigliata vicenda dei processi civili. Abbiamo apprezzato la sua attenzione e la sua passione per il mondo dei giovani, per la loro evangelizzazione e per la loro maturazione nel lavoro. Il suo ultimo lavoro è stata la ricerca con 1194 lavoratori e lavoratrici della diocesi di Milano, contattati mediante gruppi, associazioni, movimenti, parrocchie e consulte di pastorale del lavoro, pubblicata presso l'editrice Monti di Saronno, avente, come titolo, “**Il posto del lavoro: vissuto e attese dei lavoratori di oggi**”. Può fornire una interessante conoscenza dei lavoratori del nostro contesto diocesano. Il volume ha utilizzato il contributo determinante del prof. Ambrosini. In ufficio ci sono copie disponibili.
2. Vogliamo ricordare **don Mario Operti**, morto a Torino a 51 anni, lo scorso anno. Era stato direttore generale dell'Ufficio Nazionale della Ufficio Pastorale per la vita sociale ed il Lavoro, quindi da qualche mese chiamato a Torino per aiutare il nuovo vescovo come vicario nella pastorale diocesana. Uomo umile e schivo, ma saggio e concreto. Ha viaggiato moltissimo per l'Italia per essere presente ovunque si riuscisse ad impostare un impegno pastorale nel mondo del lavoro. Non si è risparmiato ma ha sviluppato una straordinaria capacità di relazioni impegnandosi su più “tavoli” (si dice così nella prospettiva della collaborazione e dell'invenzione di progetti). Suo, in particolare, è il progetto Policoro per l'incontro Nord-Sud a favore dei giovani disoccupati. Credeva nella sinergia delle varie realtà che lavorano in rete. La sua vivace esperienza sacerdotale è iniziata con i giovani della GIOC.
3. In duomo il 14 dicembre 2001, alle ore 13, si è svolto un incontro per i lavoratori all'interno di una **giornata di digiuno**, a cui ha partecipato anche l'Arcivescovo. Abbiamo tutti pregato per la pace.
4. Alla **fiaccolata**, indetta alle ore 20,30 dai sindacati CGIL, CISL e UIL, in piazza Fontana il 4 aprile, abbiamo partecipato per manifestare **per la pace in Israele**. C'erano circa 10.000 persone e sul palco, per quel problema delicatissimo di rispetto delle vittime della violenza e del terrorismo da parte palestinese e israeliana, si è tenuto solo un collegamento con un gruppo di sindacalisti che aveva raggiunto Gerusalemme ed è stato letto il comunicato per la Diocesi del Vicario Generale perché si pregasse, la domenica successiva in tutte le chiese, per la pace.
5. **In Curia**, su richiesta della **RSU** dei lavoratori laici, è stata richiesto a questo ufficio, in orario pomeridiano, un incontro per una informazione chiarificatrice dei problemi soggiacenti allo sciopero generale e quindi all'art.18. E' una forma intelligente e responsabile per informarsi dei problemi in cui ci si deve sentire responsabili.
6. Il 24 novembre 2001 ci si è ritrovati in Ufficio con i responsabili dei “**gruppi di presenza cristiana in ambiente del lavoro**” (*Foglio 121*). I gruppi rimasti non sono molti, ma i partecipanti ci hanno prospettato un lungo cammino di coraggio e d'interesse di valori. Nessuno ha rilevato insignificanza o inutilità. Anzi, la presenza viva che viene fatta in azienda, una volta motivata a tutti, compresi i propri compagni di lavoro, offre riscontri importanti di umanità e di migliore convivenza. Dalla discussione è emersa l'importanza di riconoscere la presenza capillare di molti credenti che individualmente non fanno mancare una testimonianza coerente e silenziosa. Si tratta, però, di aiutare questa presenza a diventare visibile e organizzata. E' perciò necessario:
 - conoscere tali esperienze per metterle in relazione tra loro;
 - conoscere quali presenze esistono a livello di gruppo;
 - proporre delle verifiche più frequenti di tali gruppi, comunicandone i risultati all'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro
 - pubblicare le iniziative dei vari gruppi su **IL FOGLIO della Pastorale del lavoro**;
 - ritrovarsi per momenti formativi e scambi di esperienza.

7. Quest'anno il Cardinale è andato ad incontrare, per la benedizione di Natale, i lavoratori della Fiera di Milano (circa 300). La preghiera e la riflessione sui temi del lavoro, con l'incontro personalizzato con tutti i lavoratori, ha creato un clima di intensa partecipazione e attenzione.

Iniziative particolari

Nell'ambito del Giubileo, il Cardinale C. M. Martini ha proposto, attraverso la Pastorale del Lavoro e la Caritas Ambrosiana, un segnale ed un richiamo importante sulla **casa in affitto**. Riporto il brano conclusivo di una relazione che ho tenuto ad un convegno all'Università Cattolica il 23 maggio u.s. **“Sulla città oggi. La questione casa”**.

- L'Arcivescovado si occupa della casa attraverso **SILOE**, un servizio di secondo livello, istituito per volontà dell'Arcivescovo presso la Curia di Milano in raccordo con la Caritas e la Pastorale del lavoro. Questo servizio progetta interventi mirati per famiglie o persone in difficoltà, sostenendole con aiuti anche finanziari, in una prospettiva risolutiva, coordinandosi con le Caritas locali ed il volontariato perché accompagnino le persone in difficoltà. SILOE si è occupata, su segnalazione delle parrocchie o di servizi sociali, di vari problemi di povertà e di emarginazione e, in particolare, di lavoro, di sfratti e di morosità pubbliche e private dal maggio 97, data d'inizio del servizio. Nei numerosi casi d'ingiunzione di sfratto, il personale del servizio SILOE ha dovuto ricorrere, spesso, in extremis, a versare contributi concordati con gli avvocati incaricati dall'ALER per bloccare gli sfratti stessi, iniziando quindi un successivo progetto di rateizzazione del debito pregresso da parte della famiglia. Per questi interventi SILOE, soprattutto nei primi tre anni, ha versato all'ALER cifre molto alte, che oltrepassano il miliardo in cinque anni. Basti pensare che solo nel 2001 ci sono stati 138 colloqui per disagio abitativo e di questi ancora il 30% riguardavano una morosità ALER. Nel 2001 la spesa complessiva in interventi tra privato e pubblico è stata di 372,8 milioni.

- La Fondazione S. Carlo, di cui è stato presidente fino a due anni fa Sandro Antoniazzi, si è occupata, insieme ad altre attività legate al lavoro e alla casa, di rilevare, ristrutturare e gestire piccoli appartamenti per le situazioni più marginali.

- Uno dei risultati del Convegno del 10 novembre del 2000 sulla “casa in affitto” a cui è intervenuto anche l'Arcivescovo (*Foglio 108*) è stata la costituzione della **Cooperativa “Betel” per “la casa in affitto”** a cui partecipano le ACLI, la Cisl, la Confcooperativa, la Fondazione S. Carlo insieme con la Caritas e la Pastorale del Lavoro. La prospettiva, già annunciata nel Convegno, è quella di costituire una agenzia centralizzata che ha sede alle ACLI (per la gestione di alcune linee fondamentali, suggerimenti e supporto) e decentrata sul territorio poiché ha intenzione di fare da sostegno a quelle realtà di comunità cristiane che intendono fare mediazione tra persone in grave difficoltà, in cerca di una casa e i padroni di appartamenti sfitti, esigenti di garanzie (finora si sono poste a disposizione alcune Caritas e alcuni circoli ACLI). Ovviamente l'operazione, molto delicata, ha bisogno di persone di grande esperienza che accompagnino a gestire la casa e le proprie risorse in modo da venire, ciascuno, capace di autonomia.

- La Comunità ecclesiale, con più incisività, sta sollecitando istituzioni, associazioni ed operatori affinché possano affrontare con proposte concrete la messa sul mercato di case a canone moderato. Tanto più che oggi, soprattutto a Milano città, una famiglia con 4 componenti, che cerchi una casa in affitto di 3 locali più servizi, si sente chiedere un canone che varia dai 10.000 Euro in periferia a 20.000 di Euro in zona centrale, cioè un livello di canone di affitto insostenibile per una famiglia del ceto impiegatizio persino con due redditi, tanto più se monoreddito.

- Ci sono i primi segnali per tentativi concreti di avvio di provvedimenti e di iniziative per risposte con percorsi innovativi. Mi riferisco in particolare:

- allo studio di una proposta concordata fra il Comune di Milano e la Regione per il reperimento di aree a costo zero, da mettere a disposizione degli operatori, in particolare delle cooperative, per realizzare progetti di case a canone moderato e convenzionale. Oggi il costo dell'area ha l'incidenza preponderante fra i costi previsti per la costruzione della casa,
- ai progetti di ristrutturazione da parte di cooperative di case fatiscenti, nei quartieri degradati dell'Aler: in concreto 100 alloggi, a canone moderato e convenzionato nel quartiere di via Stadera, sono già in fase di ristrutturazione con il contributo della Fondazione Cariplo,
- all'inserimento da parte di cooperative, nei nuovi quartieri in programma, di quote significative di case in affitto, a canone moderato convenzionato con le amministrazioni comunali. Significativa e rilevante è l'iniziativa della Coop. Monteverde ACLI di 30 alloggi ad un canone medio mensile di 180 Euro (circa 350.000 lire vecchie) in Abbiategrasso,
- indicazione di un progetto di un canone moderato di 358 Euro al mese per abitazione, da realizzare con i finanziamenti privati del nuovo piano di edilizia residenziale della Regione Lombardia; l'impegno di tale obiettivo è stato sottoscritto in un accordo tra Regione e Sindacati.

La flessibilità del lavoro tra rischi e promesse

Alcune puntualizzazioni sugli interventi del Card. Martini sul tema

L'arcivescovo ha fatto due interventi specifici sulla flessibilità del lavoro. Una prima volta nella *Giornata della Solidarietà il 9 febbraio 2002* e una seconda volta nella *Veglia dei lavoratori* alla vigilia del Primo Maggio.

Come è stato posto il problema? **Certamente in termini pastorali** pur affrontando una lettura disincantata e lucida dei fatti, ma senza voler entrare nei termini tecnici delle questioni.

1. Il problema della flessibilità, che si continua a dichiarare importante per la competizione e per la riduzione del costo del lavoro, **non si pone in termini di maggiori sacrifici**. Anche se la maggioranza dei lavoratori è disposta ad accettare una certa adattabilità.
2. Il vero problema di questa mutazione del lavoro **si pone in termini di precarietà**.
3. Ma, in prospettiva, anche **in termini di paura o di sospetto** persino in tempi di normale lavoro, poiché domani si può essere espulsi dal processo produttivo con il rischio di non potervi più rientrare.

Le parole del Cardinale non negano che il cambiamento possa avere **aspetti positivi**: *“Appare sempre più evidente che intelligenza e progettualità sono elementi indispensabili per un lavoro più umano. Per il prodotto di “qualità” si chiede la partecipazione della persona con tutte le sue risorse e così si promuove un lavoro più a misura d'uomo, più dignitoso, meno meccanico, più bisognoso di intelligenza che di fatica. La flessibilità si rilegge in funzione alla adattabilità ad un prodotto, ad una produzione, nel segno della versatilità e della competenza. Se ne deduce che oggi il lavoro richiede persone intelligenti, intuitive, adattabili, sempre giovani e scattanti, sempre aggiornate e vivaci”*.

Ma qui appare anche **il rovescio della medaglia**. *“Non è sempre possibile reggere alle esigenze continuamente nuove, mantenersi perennemente giovani e tenere il passo: non di rado mancano le forze, il tempo, l'intelligenza e le competenze sufficienti. Purtroppo, e lo sento incontrando i lavoratori, la realtà entro cui voi lavorate, diventa spesso luogo di disagio e di incertezza”*.

Lo scenario della flessibilità ci mette di fronte alle due facce contrapposte della stessa realtà: la flessibilità può esaltare o schiacciare.

Perché il Cardinale ha voluto entrare in questi temi che difficilmente si vogliono affrontare? Egli vuole entrare nel merito, più profondo e più concreto, delle scelte cristiane **sulla persona umana**, su ogni persona che ci interpella quotidianamente.

La sofferenza di ogni uomo, dice la fede cristiana, ha portato la misericordia di Dio a farsi testimone di una condivisione e la conclusione è stata la croce, l'uccisione di un Dio disarmato che non si vendica.

Ma la presenza di Cristo e della Chiesa non si pone in termini di rassegnazione poiché, ai discepoli, (e quindi a tutti i credenti) Gesù diede almeno *tre compiti ed uno stile*: “Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno” (Luca 9,1-3).

Compito della Chiesa è allora

- *annunciare il Regno*: significa dare progettualità e speranza in un mondo che si costruisca insieme, oltre ogni previsione, pur non esaurendosi in prospettive mondane
- *guarire i malati*: suppone prendere in considerazione la sofferenza fisica per ridare libertà ed autonomia alle persone
- *scacciare i demoni*: suppone allontanare quei criteri di disfattismo, di prevaricazione, di individualismo e di paura che rende la persona incapace di comunione e quindi in pericolo di sopraffazione degli altri che diventano sfruttati e schiavi.
- Lo **stile** è quello della povertà, cioè fondamentalmente mancanza di potere o d'interesse finanziario. Sorella della povertà evangelica è la gratuità.

I due interventi del Cardinale sono complementari.

Il primo è più specificamente legato alla questione sociale con alcuni appelli interessanti alla Comunità Cristiana innanzitutto, agli imprenditori, alle cooperative, alle istituzioni, ai lavoratori e lavoratrici e al sindacato.

Il secondo discorso, quello della Veglia, è più particolarmente religioso. Purtroppo è stato ripreso solo l'aspetto sociale (svolto nella prima parte), dimenticando che il Cardinale ha sviluppato il ruolo della Comunità cristiana nelle restanti tre.

1. Ha fatto il punto sulla situazione del lavoro visto dalla parte dei lavoratori. Si è fermato soprattutto sui danni alle persone e alle famiglie, rileggendo gli aspetti della precarietà che è il problema soggettivo grave che

tocca oggi la vita dei lavoratori e che mette in forse la stessa serenità e la fiducia dell'operare in azienda. Tutta questa analisi è stata letta sotto il profilo etico di cui difficilmente si parla, e giustamente si aprono gli occhi sul piano giuridico, sociale, economico, sindacale. Una preoccupazione che è stata ripresa e riproposta dalla stampa con quel linguaggio, senza molte sfumature, che i giornali utilizzano per definire forti toni di cronaca.

2. Ma l'intervento del Cardinale non si risolve nella denuncia ma è **annuncio di evangelizzazione** per il nostro tempo e progetto pastorale da affidare ai lavoratori credenti e alle Comunità Cristiane. *“Vorrei suggerirvi alcune linee che spero restino nel vostro cuore come lavoratori credenti e vi possano aiutare a capire di essere adulti nella fede, costruttori di un mondo di pace, portatori di fiducia e di speranza, in particolare nel tempo e nel luogo di lavoro”*. A questo punto ha parlato della Parola di Dio: *“La Scrittura ci fa penetrare oltre le parole, oltre i gesti sensazionali, oltre l'ipnosi dell'audience per cogliere ciò che è vero, sano e giusto, ci sorregge nella ricerca e nella fedeltà alla volontà del Padre”*.

In altri termini ci dice che, se il mondo è così impoverito di progetti e lacerato da disagio, il credente deve arrivare alla Scrittura per ritrovare lucidità e quindi cambiare le cose.

3. Insieme alla Scrittura scopriamo il valore della **preghiera** che non è defezione o irresponsabilità, decentramento di impegno e fatalismo ma scoperta di bisogni, di ulteriore lucidità e di forza. *“Nella preghiera chiedete soprattutto il dono dello Spirito... Abbiamo tutti bisogno dello Spirito santo per vedere oltre i fatti, il senso degli avvenimenti e il disegno di speranza che nasce dal cuore del Signore e che ci viene affidato perché si sviluppino”*.

4. *“Dalla Scrittura e dalla preghiera nasce in tutti noi la chiamata alla **responsabilità** per tutti, perché ogni persona abbia ciò che è necessario per la propria vita, per la propria libertà e per la propria autonomia. La riflessione e l'incoraggiamento alla responsabilità e alla costruzione di un mondo più umano sono proposti come compito per i credenti e non una fuga. “Vi chiedo una forte presenza di coesione di fronte alle difficoltà, una partecipazione convinta e unitaria per i comuni obiettivi di giustizia ed equità poiché voi ne avete la forza, essendo fattori fondamentali dello sviluppo della società”*.

Queste allora sono le linee proposte, cariche di progettualità e di stimoli poiché la Chiesa non si può porre solo in termini di denuncia, voce di retroguardia che deve dire una nostalgia del cuore, fuori della logica del tempo presente.

La riflessione del Cardinale va avanti e sollecita una revisione di chiarezze, una rivoluzione di mentalità, una concretezza che sconfigga la rassegnazione.

A me sembra che il problema si ponga a **livello culturale e a livello politico**.

1. **Il problema culturale** si pone in una domanda.

- Dice il Cardinale: *“La domanda che viene spontanea è allora: **quale modello di società si vuole proporre?** Da tempo stiamo ragionando sulla globalizzazione. Ma se la conclusione a cui arriviamo si misura in precarietà, diffidenza e individualismo senza prospettive, allora la costruzione di questo nuovo modello di società ha in sé qualcosa di sbagliato. E' però necessario che si uniscano tutte le forze per trovare soluzioni all'altezza dei tempi”*.

- Nella Veglia ha ripreso la domanda: *“Il mondo del lavoro, che ho sempre guardato come luogo delle grandi testimonianze quotidiane e delle grandi scelte di valore e di vita, ha bisogno di scelte importanti di solidarietà. Già nella Giornata della Solidarietà abbiamo parlato di questi temi, preoccupati di una situazione che conduce a modelli di società che non ci convincono, per il liberismo che aumenta la povertà e marginalizza le persone meno capaci di reggere le esigenze del mercato.*

2. **Il problema politico**. Quali attori sono in gioco, quali valori si vogliono proporre e quali strumenti per attuarli?

- Ci si ritrova a riflettere con **gli attori** che debbono accompagnare il cambiamento e sono
 - i lavoratori con i sindacati,
 - gl'imprenditori con i loro sindacati,
 - le istituzioni a tutti i livelli
 - le cooperative e il terzo settore.

- **I valori in gioco** hanno bisogno di una riflessione ed una maturazione comune che coinvolga tutte le parti in causa, poiché si tratta della vita delle persone, della struttura della società, della libertà, dell'autonomia, del progresso, della pace sociale e del rispetto tra persone e culture.

- **Gli strumenti**

- occorre far riferimento ad un accordo che vada oltre il cosiddetto “dialogo sociale”. E' necessario un vero “patto sociale”.

- Ritengo che l'anello forte debbano essere **le Istituzioni**. Di fatto, se non sono più sufficienti né il sindacato né gl'imprenditori da soli, viene chiamata in causa l'istituzione che ponga previdenze, pianifichi la formazione, provveda alle politiche del lavoro e alle politiche familiari, coordini le forze, incroci in modo capillare domanda e offerta, offra quindi regole precise, possibili anche ad un paese che sente sempre più la sua vocazione

europea. *“Alle istituzioni chiediamo un impegno particolare per il lavoro: nella flessibilità ormai dilagante, sia accompagnato da attenzioni alle tutele, alle previdenze, in particolare, di tutti i lavori atipici che si stanno moltiplicando. Occorre un forte impegno per la formazione professionale che permetta il reinserimento lavorativo ed itinerari con sbocchi aperti verso una maggiore progettualità. **Servono regole e non liberismo selvaggio** per trovare un equilibrio tra le diverse esigenze delle parti. E ci vogliono politiche sagge sulla famiglia per affrontare i problemi della natalità e una collocazione rispettosa del lavoro della donna”.*

- In altre parole, se è vero che la globalizzazione è irreversibile come il cambiamento e la flessibilità, nessuno si rifugia nella nostalgia del tempo passato negando orizzonti nuovi, ma urgono quegli interventi necessari, che permettano a tutti di camminare, e che nascono dallo sforzo di un lavoro comune dove solidarietà significa vedere il bene di ciascuno e il bene di tutti.

- *“**Agli imprenditori** chiediamo il coraggio di affrontare questo tempo, con l’intelligenza e la creatività di persone competenti. Voi sapete, quando volete, in collaborazione con altri, inventare soluzioni e prospettive stabili che diano dignità e fiducia alle persone. Infatti, quando avete affrontato con responsabilità le difficoltà relative alla gestione dell’azienda, spesso vi siete sentiti capaci di rinnovarvi. Certamente **non è possibile questo cambiamento senza la collaborazione e l’apporto responsabile dei lavoratori** con cui, insieme, potrete costruire proposte e soluzioni nuove, soprattutto per le esigenze di qualità che il mercato continuamente richiede”.*

- *“**Al mondo sindacale** chiediamo di mantenere alto il proprio impegno. Come ha mantenuto fede, nei tempi passati, alla garanzia dei diritti della persona, pur nelle difficoltà, ritrovi forza e unità per cercare e sostenere forme di stabilità che non travolgano e non demoralizzino il mondo del lavoro. L’individualismo porta alla solitudine e porta alla debolezza di tutti anche se qualcuno pensa di potersi salvare. Il farsi carico dei problemi e della sofferenza dei lavoratori come delle realtà deboli e degli extracomunitari, è importante soprattutto in una società che si sfilaccia nella partecipazione sociale”.*

- Non dobbiamo dimenticare che in questo scenario bussano alla porta **i popoli poveri** che offrono le loro braccia ma che noi dobbiamo accogliere come persone. Il loro lavoro non deve diventare un correttivo per tenere bassi i salari, per sostituirli poi quando non ci fanno comodo. Anche la loro presenza ci obbliga a ripensare questo mondo di lavoro e a ricostruire una società dove la “convivialità delle differenze” ci faccia sedere alla stessa mensa come fratelli e figli dello stesso Padre.

- Né vanno dimenticate **le cooperative, in particolare quelle sociali e i loro soci** : *“A voi rivolgo una particolare attenzione e ringraziamento poiché mostrate un grande impegno nella gestione e nella conduzione delle vostre imprese con un lavoro spesso difficile. Vi invito ad essere continuamente attenti a non lasciarvi strumentalizzare o manipolare per una palese e neppure nascosta guerra tra poveri, che condurrebbe, pur con le migliori intenzioni, ad uno sfruttamento e alla degenerazione delle finalità della cooperazione stessa”.*

Si tratta, dunque, di una grande sfida che richiederà impegno, ricerche e studi di esperti, confronti e verifiche sul campo. Sarà perciò indispensabile la consapevolezza che si stanno affrontando questioni complesse, non risolvibili con illusorie dichiarazioni di intenti, ma attraverso responsabilità istituzionali, risorse finanziarie e impegno da parte di tutti.

Sono illuminanti allora le parole ai lavoratori: *“**Ai lavoratori e alle lavoratrici** chiediamo di essere attenti a questi cambiamenti e di partecipare ad un impegno comune senza demonizzare il futuro ma anche senza acquietarsi in una solitudine che rimanda ad individualismi ciechi sulle sofferenze di tutti. Mi rendo conto che state vivendo momenti difficili e oscuri. Ma la vostra storia vi ha insegnato che **la partecipazione crea solidarietà forti**. Esse fanno superare debolezze e fanno camminare voi e la società verso traguardi più alti”.*

“Faccio appello **a tutti e, in primo luogo, alla Comunità Cristiana** perché accettiamo di misurarci con questi problemi, cercando soluzioni che possono competere con i disagi”.

- Dobbiamo credere e spesso **ricreare un tessuto di valori** rivedendo i luoghi comuni e compiendo scelte radicate nella fede cristiana. La concretezza, infatti, si verifica nelle scelte che danno spessore alla vita e offrono speranza.

- Prezioso è l’impegno nel mondo educativo. Incoraggiare alla **scuola** prima di tutto, e quindi alla formazione professionale, alle responsabilità del lavoro, al confronto, alla collaborazione, all’attenzione per le persone più deboli è un compito fondamentale che ci si deve assumere di fronte alle nuove generazioni.

- La ricerca e il **gusto del conoscere, del capire, del cercare**, del non stancarsi di fronte alla difficoltà attraversano davanti alle insicurezza e fanno da traino anche per altri.

- **Gli impegni sociali e politici sul territorio** sono indispensabili anche se talora considerati sterili o insignificanti: solo così è possibile conoscere le situazioni di difficoltà e incoraggiare soluzioni che da soli non è pensabile trovare.

Don Raffaello Ciccone

UN PATTO PER IL LAVORO A MILANO

Il 2 maggio scorso il Comune di Milano, tutte le Associazioni imprenditoriali, la Camera di Commercio e CGIL CISL UIL hanno sottoscritto un accordo in materia di occupazione che assume una notevole importanza sia per il contenuto che per il metodo.

L'accordo parte dall'analisi della situazione economico/produttiva di Milano, dove i livelli occupazionali (54%) sono leggermente al di sotto di quelli europei (60%), ponendosi l'obiettivo di raggiungere quelli fissati dall'U.E. (70-75%).

I problemi riscontrati riguardano la stabilizzazione dei rapporti di lavoro (troppo precari e flessibili soprattutto per molti giovani), ma anche la presenza del sommerso e del nero, e la difficoltà di inserimento di giovani al primo impiego, donne, le persone a rischio di marginalità, quali gli immigrati disoccupati e i lavoratori con più di 40 anni che hanno perso il lavoro.

Per agevolare l'inserimento lavorativo, l'accordo punta sulla formazione per migliorare la qualità dell'occupazione, ma soprattutto sull'utilizzo dello Sportello di P.zza General Cantore, nato con il patto per il lavoro (quello non firmato dalla CGIL) che continua ad operare avendo già collocato 600 persone in difficoltà.

Per creare le condizioni favorevoli all'aumento dell'occupazione i firmatari convengono sulla necessità di creare politiche di promozione economica e di sviluppo locale, accompagnate da politiche per migliorare lo stato sociale e infine politiche urbane e territoriali (aree dismesse, orari della città) per migliorare la vivibilità della nostra città.

Il Patto sceglie la via della concertazione quale strumento d'azione, cioè saranno i firmatari a dover operare, ciascuno per le proprie competenze, per raggiungere gli obiettivi, costituendo un Osservatorio sull'occupazione milanese.

E' però anche il "metodo" da considerare interessante. Infatti l'accordo è in linea con quanto richiesto dall'U.E. in materia di occupazione, laddove essa invita alla mobilitazione tutti i soggetti interessati a livello regionale e locale, incluse le parti sociali, a elaborare strategie occupazionali per sfruttare appieno le opportunità di creazione di posti di lavoro, promuovendo lo sviluppo competitivo e la creazione di occasioni di lavoro in modo particolare nell'economia sociale. Non a caso il Patto accompagna il LAP (Local Action Plan for Employment), con il quale il Comune, attraverso il Governo italiano, chiede specifiche risorse all'U.E. per lo sviluppo dell'occupazione, sfruttando una opportunità messa a disposizione proprio dell'Unione.

Il LAP di Milano è poggiato su quattro pilastri:

- migliorare l'occupabilità;
- sviluppare l'imprenditorialità e la creazione di nuovi posti di lavoro;
- incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese;
- rafforzare le politiche di pari opportunità;

Ma il Patto è anche in linea con lo sviluppo in senso autenticamente federale dello Stato, acquisendo a livello locale la vera competenza in materia di politiche attive per il lavoro, quella cioè di passare da un piano meramente quantitativo ad uno qualitativo, con un aumento che associ la creazione di posti di qualità al miglioramento di qualità di quelli già esistenti.

Il Patto, che rappresenta un modello per il Paese, si presenta in sintesi come una combinazione equilibrata di solidarismo, di sostegno alle fasce più deboli e di competitività e ausilio allo sviluppo.

Questo modello si discosta dal sistema tendenzialmente competitivo che caratterizza l'ordinamento federale statunitense, dove alla politica di sviluppo economico condotta dai governi locali non si accompagna una adeguata politica di welfare, lasciata allo Stato federale, ma si discosta anche alle esperienze europee dove le politiche di sviluppo non sono più presidiate dallo Stato, ma i governi locali non hanno ancora assunto completamente un ruolo decisivo su queste materie.

Ora la sfida è: saremo capaci di realizzare gli obiettivi? Lo sapremo fra due anni, quando cioè è prevista la verifica della sperimentazione.

La seconda domanda, a cui però non posso dare risposta è: ma perché non si prova (o si riprova) questa modalità di lavoro, molto concreta e condivisa, anche a livello nazionale?

Maria Grazia Fabrizio
Segretario Generale CISL Milano